



Cambiamenti e migrazioni

IL RUMORE DEI PASSI

EDITORIALE

Cambiamenti e
migrazioni

VOCI DAL NORD

I cambiamenti climatici
nel Sud del mondo

VOCI DAL NORD

La mostra
"Il rumore dei passi"



EDITORIALE

Cambiamenti e migrazioni

3

VOCI DAL NORD

I cambiamenti climatici nel Sud del mondo

4

Il ciclone Yaku

5

Il ciclone Freddy

5

Misure sempre più dure per i migranti,
ma i diritti sono a rischio

6

"Il rumore dei passi"

7

il girotondo

Periodico trimestrale
Anno XXVIII
Numero 1 (giugno 2023)

Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Milano (VE)

Direttore responsabile:
Giovanni Montagni

Redazione:
Oplà digital - Anna Toniolo

Stampa:
Grafiche Venete snc
viale Regione Veneto 14/1 - Padova

Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



CAMBIAMENTI E MIGRAZIONI

di Simone Naletto

La terra grida pace, la terra grida acqua, la terra grida rispetto dei diritti. Dalla siccità alle alluvioni, dai rincari dei prezzi dei combustibili e del cibo alle guerre dimenticate in molte parti del mondo. A livello climatico, a dominare la scena è ancora una volta la siccità che ha seccato i campi di gran parte dei paesi in via di sviluppo. Interi raccolti completamente perduti, allevatori che hanno perso fino a un terzo dei loro animali, prezzi del cibo alle stelle. Siamo veramente a un passo dal baratro per lo sviluppo di un paese, soprattutto se questo è in serie difficoltà.

Si parte dall'agricoltura, quindi dall'alimentazione. Ma si passa e si arriva all'acqua, all'istruzione, alla salute. La possibilità di una vita dignitosa passa proprio per il rispetto di questi beni fondamentali. Senza questa visione globale dell'essere umano non faremo mai un passo in avanti sul piano dello sviluppo, sia del singolo che di interi popoli.

Dietro a tutte queste problematiche c'è l'insostenibilità, ambientale e umana, del modello di sviluppo su cui si basa il nostro benessere. C'è l'egoismo e la cecità dei paesi industrializzati, così evidente nei ripetuti fallimenti dei vertici mondiali sul clima. C'è l'assoluta mancanza di giustizia e di equità, con un Sud del mondo che inquina pochissimo, salvo poi subire le conseguenze peggiori dell'inquinamento prodotto da altri. Ma soprattutto ci siamo tutti noi. Noi con i nostri stili di vita, noi con le nostre scelte quotidiane di come spostarci, di cosa acquistare o di cosa mangiare, e l'emergenza sanitaria di questi ultimi anni ce lo ha dimostrato.

Grazie per quello che potrete fare.



IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO



Ce.Svi.Te.M. - Centro Sviluppo Terzo Mondo nasce nel 1987 a Milano in provincia di Venezia.

Oggi è un **Ente del Terzo Settore (ETS)** attivo nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali, e un'organizzazione non governativa (ONG) iscritta all'Elenco delle Organizzazioni della società civile (OSC) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Aderisce a Solidarietà e Cooperazione CIPSI (coordinamento di ONG Italiane) e La Gabbianella (coordinamento per il sostegno a distanza).

Dal 1987 ci impegniamo nel Sud del mondo secondo il principio dell'**autosviluppo**: il nostro obiettivo è creare le opportunità per una crescita reale e sostenibile del benessere delle persone, perché proprio le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo diventino protagonisti della crescita economica, sociale e politica del proprio paese.

Solo così è possibile pensare di colmare il divario tra Nord e Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. Per questo la vision, il sogno, è un mondo senza Cesvitem.

Negli anni abbiamo realizzato oltre cento progetti di **solidarietà**

e **cooperazione** in 12 diversi paesi in Africa, America Latina e Asia. Oggi l'organizzazione è attiva in Mozambico, Ciad, Guinea e Perù. Le nostre sedi di rappresentanza sono attive da un ventennio a Trujillo in Perù e a Maputo in Mozambico e svolgono un ruolo fondamentale: sono i primi operatori sul campo che ci permettono di intuire i bisogni della popolazione e coinvolgerla nelle iniziative proposte.

Collaboriamo con organizzazioni locali non profit con l'obiettivo di rispondere ai bisogni reali delle comunità locali e alla valorizzazione delle loro risorse umane e culturali. In particolare, puntiamo al miglioramento delle condizioni

di vita delle popolazioni coinvolte e, grazie al **sostegno a distanza**, offriamo a bambini e ragazzi un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana, senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale.

In Italia lavoriamo per l'**educazione alla cittadinanza globale** con laboratori nelle scuole, formazione per gli insegnanti, iniziative ed eventi culturali rivolti alla cittadinanza con l'obiettivo di sensibilizzare e formare le persone sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e contribuire alla diffusione di una nuova mentalità nell'approccio alla Cooperazione Internazionale.



I CAMBIAMENTI CLIMATICI NEL SUD DEL MONDO

Esiste un grande divario tra il Nord e il Sud del mondo rispetto agli effetti del riscaldamento globale e l'aumento di fenomeni climatici estremi

Il principale organismo intergovernativo delle Nazioni Unite per la valutazione dei cambiamenti climatici, l'IPCC, il 20 marzo 2023 ha concluso la pubblicazione del suo **Sesto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici**. Si tratta di una rassegna della conoscenza scientifica sui cambiamenti climatici che ha l'obiettivo di fornire una visione attuale anche sui potenziali impatti e rischi futuri dei cambiamenti climatici.

Ciò che è stato evidenziato in questo rapporto è **la necessità di agire subito**. A causa dell'utilizzo di combustibili fossili e dell'emissione di CO₂, il riscaldamento globale si è alzato di 1,1° rispetto ai livelli preindustriali e tra il 2010 e il 2019 le emissioni hanno raggiunto il livello più alto della storia.

Il Rapporto raccoglie i contenuti principali della ricerca mondiale sul clima e formula una guida pratica per i governi e i decisori che in tutto il mondo stanno cercando di attuare un cambiamento positivo. Non essendo prevista la pubblicazione di nuovi Rapporti dell'IPCC prima del 2030, questa edizione rappresenta la raccolta di raccomandazioni scientifiche su cui baseranno le proprie scelte i governi nel prossimo decennio, sottolineando l'importanza di agire velocemente e concretamente per limitare gli impatti che i cambiamenti climatici hanno sul Pianeta.

Un tema delicato per tutti i Paesi del mondo, che stanno rischiando grosso a causa dei cambiamenti climatici. Ma, secondo diversi report e studi scientifici, è possibile affermare che **esiste un grande divario tra nord e sud del mondo rispetto agli effetti del riscaldamento globale** e l'aumento di fenomeni climatici estremi come uragani e inondazioni. E a pagarne le spese sono soprattutto i Paesi più poveri, anche se sono allo stesso tempo i meno responsabili per le emissioni globali.

Le comunità più fragili, infatti, sono e saranno sempre più duramente colpite dall'impatto del riscaldamento globale, dalla crisi alimentare legata alla siccità e ai disastri climatici. Entro il 2030, 100 milioni di persone in più sono destinate a vivere in condizioni di estrema povertà proprio a causa dei cambiamenti climatici. Inoltre, le nazioni considerate in via di sviluppo si faranno carico di almeno il 75% dei costi causati dalla crisi climatica, nonostante il fatto che la metà più povera della popolazione mondiale generi solo il 10% delle emissioni di CO₂ a livello globale.

Inoltre, è possibile affermare che **le disuguaglianze economiche stanno aumentando di pari passo con l'aumentare delle temperature**. Si stima che, se si dovesse superare la soglia di aumento di 2 gradi centigradi, tra i 100 e i 400 milioni di persone in più soffrirebbero la fame, facendo

arrivare a 3 milioni all'anno il numero dei morti per malnutrizione.

È importante evidenziare come **il Sud del mondo sta vivendo la crisi climatica in modi terribilmente dirompenti**. Ad esempio il Mozambico e altri Paesi dell'Africa sub-sahariana sono stati devastati da una serie di cicloni, così come il Perù e altri Stati del Sud America; la siccità in Madagascar ha costretto migliaia di persone a fuggire dalle proprie case in cerca di terre più abitabili o, ancora, gli agricoltori indiani hanno visto distruggere i propri raccolti da eventi climatici eccezionali.

Questo non significa che le catastrofi naturali colpiscano solo il Sud del mondo, ma i **Paesi più ricchi di risorse e non soggetti a sfruttamento hanno dimostrato di essere in grado di riprendersi più rapidamente e di attuare strategie che possano ridurre i danni futuri**. Nei Paesi più poveri e sfruttati, invece, i cambiamenti climatici contribuiscono ad aggravare la situazione economica, distruggendo infrastrutture, riducendo i raccolti e obbligando le persone a muoversi e cercare alternative che consentano la sopravvivenza.

Inoltre, molti Paesi dell'area meridionale del mondo hanno ripetutamente sottolineato che **i Paesi occidentali, che si sono industrializzati molto prima e spesso a spese del Sud del mondo,**

sono responsabili della maggior parte dei danni ambientali che testimoniamo oggi, soprattutto delle emissioni di CO₂ e degli effetti del riscaldamento globale. Di conseguenza, richiedono una compensazione climatica dai Paesi più ricchi sotto forma di fondi che aiuterebbero a raggiungere obiettivi come industrializzarsi con metodi sostenibili e avere una maggiore resilienza per le emergenze climatiche. Al fine di ridurre le disuguaglianze globali, gli attori del Sud del mondo dovrebbero, inoltre, essere coinvolti attivamente nel processo decisionale che riguarda le questioni relative al clima, in quanto le voci del Sud del mondo rimangono ancora troppo spesso inascoltate.

Per ridurre le disuguaglianze globali è fondamentale affrontare il cambiamento climatico in modo più inclusivo ed equo, riconoscendo il valore dei Paesi del Sud del mondo e includendo la loro voce all'interno dei luoghi decisionali. Per questo motivo Cevitem lavora insieme alle comunità dei luoghi in cui è attivo per promuovere, tra le altre cose, strategie di adattamento che nascono dal basso e che coinvolgono le comunità locali.



IL CICLONE YAKU

In Perù, il ciclone Yaku ha lasciato dietro di sé forti inondazioni che hanno causato vittime e forti danneggiamenti alle infrastrutture

All'inizio di marzo 2023 il ciclone Yaku, che in lingua quechua significa "acqua", ha colpito la costa del Perù settentrionale con piogge torrenziali che hanno provocato inondazioni, frane e smottamenti in diverse regioni, causando diverse vittime. Dopo il suo passaggio, infatti, Yaku ha lasciato almeno sette morti nel nord del Paese e ha provocato la chiusura di decine di strade e porti, e centinaia di case sono state allagate dallo straripamento dei fiumi.

Le vie di molte città peruviane sono diventate corsi d'acqua, numerose case sono state trascinate via dalla forza delle inondazioni e migliaia di persone hanno subito le conseguenze di un mal-

tempo sempre più disastroso.

Il ciclone ha aggravato il caos causato dalla stagione delle piogge in Perù, che da settembre a marzo ha provocato almeno 59 morti e lasciato più di 12.000 persone senza un tetto sulla testa, secondo i dati della Protezione Civile nazionale.

Dopo due giorni di precipitazioni ininterrotte, **la presidente Dina Boluarte ha dichiarato lo stato di emergenza** in almeno 400 distretti delle regioni settentrionali e centrali del Paese.

La stampa locale ha riportato che, ancora una volta, nonostante le promesse delle autorità di com-

piere azioni preventive, lo scenario è stato lo stesso: **famiglie disperate, acqua e fango che irrompono nelle strade e nelle case, blackout, paura e morte**. L'Istituto Nazionale della Protezione Civile (INDEC) ha rilevato che durante la stagione delle piogge si sono contate circa 60 vittime dovute a eventi climatici estremi.

Oltre che alla mala gestione della prevenzione da parte delle autorità, è importante notare che **fenomeni come il ciclone Yaku sono la prova degli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico**.

Secondo gli esperti, i due grandi oceani che fiancheggiano il con-

tinente sudamericano, il Pacifico e l'Atlantico, si stanno riscaldando e stanno diventando più acidi a causa dell'anidride carbonica, mentre anche il livello del mare si alza. Sfortunatamente, secondo le previsioni **un impatto maggiore è previsto per la regione** perché sia l'atmosfera che l'oceano continuano a cambiare rapidamente.

I cambiamenti climatici e gli eventi estremi da anni stanno gravemente colpendo l'America Latina. Secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change, tra il 2000 e il 2013 si sono verificati 613 eventi climatici e idro-meteorologici estremi, destinati ad aumentare nel futuro sempre più prossimo.



IL CICLONE FREDDY

Considerato uno dei più potenti cicloni mai registrati nell'emisfero australe, Freddy ha seminato distruzione e caos nel Sud-Est africano

Il ciclone tropicale denominato **Freddy è stata una tempesta eccezionalmente duratura, potente e mortale** che ha attraversato l'oceano Indiano e si è abbattuta su vari Paesi del continente africano per più di un mese tra febbraio e marzo di quest'anno.

Questo ciclone si è sviluppato vicino all'Australia all'inizio di febbraio e ha attraversato tutto l'Oceano Indiano meridionale. Il 24 febbraio si è abbattuto per la prima volta sul Mozambico dove è poi tornato, con venti fino a 200 chilometri orari, l'11 marzo, toccando terra nel porto di Quelimane

dove sono stati segnalati danni a terreni agricoli, case scoperciate e alberi abbattuti. Ma non solo, il ciclone ha provocato più di 400 morti nell'Africa meridionale, di cui più di 70 in Mozambico.

Secondo i dati del National Institute for Disaster Management (INGD), **circa 48 mila case sono state distrutte**, poco più di 191 mila ettari sono stati danneggiati e altri 38 mila completamente distrutti. Sono state danneggiate anche diverse unità sanitarie e scuole, e al 15 marzo 2023 circa **49 mila persone sono state sfollate dalle proprie aree di residenza**.

Si tratta di un evento eccezionale. Basti pensare che le precipitazioni portate dal ciclone Freddy hanno raggiunto in alcuni punti i 600 mm, rendendo questa preci-

pitazione quattro volte maggiore della precipitazione media mensile durante la stagione delle piogge.

Guy Taylor, capo dell'advocacy, delle comunicazioni e delle partnership dell'UNICEF per il Mozambico, ha dichiarato alla stampa che "Il vento era molto forte nella notte... C'è molta distruzione, alberi caduti, tetti spazzati via", aggiungendo che quello che è capitato al Paese **"è potenzialmente un disastro di grande entità e sarà necessario ulteriore supporto"**.

Questo disastro si aggiunge a una situazione già difficile nel Paese, in cui l'epidemia di colera continua a diffondersi e più del 60 per cento della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Inoltre, secondo l'OCHA, cioè l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, il Mozambico è

estremamente sensibile agli shock climatici. Negli ultimi anni il Paese ha dovuto affrontare siccità e inondazioni cicliche, tra cui due grandi cicloni nel 2019, a cui si è aggiunto recentemente Freddy, che hanno aggravato gli alti livelli di povertà e aumentato la vulnerabilità nella maggior parte del Paese.

Queste crisi consecutive e la continua distruzione dei mezzi di sussistenza causano una diffusa insicurezza alimentare e malnutrizione cronica, ma non solo. In un Paese in cui la copertura dei servizi pubblici è molto debole, in particolare la sanità, l'istruzione e l'accesso all'acqua potabile, la risposta umanitaria è fondamentale. Cevitem, con i suoi progetti, contribuisce ad aumentare la risposta umanitaria e migliorare le vite delle persone che vivono in alcune zone del Mozambico.

MISURE SEMPRE PIÙ DURE PER I MIGRANTI, MA I DIRITTI SONO A RISCHIO

Il governo approva misure sempre più dure, ma è necessario non dimenticare le ragioni per cui le persone migrano e soprattutto i loro diritti

Nella notte tra sabato 25 e domenica 26 febbraio 2023 a Steccato di Cutro, in provincia di Crotone, un'imbarcazione di legno si è spezzata ed è naufragata causando la morte di più di 90 migranti che stavano attraversando il Mediterraneo. I sopravvissuti sono circa un'ottantina. La barca trasportava almeno 150 persone ed era partita quattro giorni prima da Izium, in Turchia.

Oltre al dolore per la tragedia provocata, l'incidente ha aperto i sospetti nei confronti della guardia costiera che non è intervenuta tempestivamente, nonostante l'imbarcazione fosse stata avvistata diverse ore prima e si trovasse in un territorio di competenza delle autorità italiane. Ad oggi gli attori preposti a soccorrere le persone in mare sono sempre meno, come conseguenza della campagna di criminalizzazione delle Organizzazioni non governative iniziata nel 2017 e che si è inasprita con l'ultima legge anti-Ong approvata dal governo Meloni il 23 febbraio 2023, ma non solo.



Il comportamento nei confronti delle persone migranti, in Italia, è sempre più duro. Da un lato il governo di destra guidato da Giorgia Meloni ha approvato il 9 marzo 2023 un nuovo decreto sull'immigrazione, che prevede diverse misure.

Prima di tutto **il decreto legge include pene più severe per i cosiddetti "scafisti"**, cioè coloro che vengono identificati come conducenti delle imbarcazioni che trasportano le persone da un lato all'altro del Mediterraneo, e introduce il nuovo reato di "morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina". Inoltre velocizza l'esecuzione dei decreti espulsione e, soprattutto, modifica la protezione speciale, cioè il permesso di soggiorno per motivi umanitari introdotto nel 2020. E ancora, **il decreto introduce norme per gestire i centri di accoglienza secondo principi di emergenza e modifica le tempistiche del cosiddetto "decreto flussi"**.



Il decreto è attualmente molto discusso, ma ha sicuramente segnato la strada verso una politica sempre più restrittiva nei confronti delle persone che cercano una vita migliore in Europa. Infatti, mentre in parlamento la maggioranza sta lavorando a una modifica delle norme sull'accoglienza dei migranti, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale per fronteggiare l'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti, in seguito all'arrivo via mare di più di 32 mila persone nei primi mesi del 2023. Ancora una volta il fenomeno dell'immigrazione viene trattato come un'emergenza, nonostante i report delle Nazioni unite rendano chiaro che quello migratorio è un fenomeno che non è destinato a concludersi in breve tempo.

Ma la domanda principale da porsi è, prima di tutto, **perché il numero di persone che raggiungono l'Europa attraverso percorsi migratori pericolosi e potenzialmente mortali continua ad aumentare?**

Nonostante sia davvero difficile definire perché il numero di persone arrivate in Italia sia aumentato, **ci sono alcuni elementi che potrebbero aver condizionato le partenze.** Il primo è il meteo: infatti, se il mare è calmo

e il vento favorevole i trafficanti fanno partire le imbarcazioni dalle coste del Nord Africa. In Italia i primi due mesi del 2023 sono stati eccezionalmente caldi e questo ha significato che si creassero le condizioni ideali per la partenza di molte imbarcazioni.

Inoltre, secondo diversi esperti, **un altro elemento che sta condizionando l'aumento degli arrivi in Italia è l'instabilità politica, economica e sociale dei Paesi nordafricani** da dove partono la maggior parte delle imbarcazioni che trasportano i migranti nel Mediterraneo fino all'Europa, prima tra tutti la Tunisia. Questo Paese, infatti, oltre a vivere un momento delicato per la democrazia, nega alle persone provenienti dall'Africa sub-sahariana la possibilità di stabilirsi, trovare un alloggio e un lavoro. Per questo motivo le persone che arrivano dagli Stati centrali o meridionali del continente sono costrette a partire.

E ancora, **i motivi per lasciare il proprio Paese d'origine non sono diminuiti con il tempo,** ma l'inasprirsi di conflitti, povertà, instabilità economica e politica in diversi Paesi dell'Africa restano i motivi principali per cui migliaia di persone affrontano viaggi pericolosissimi con la speranza di trovare una vita migliore.

“IL RUMORE DEI PASSI”

Una mostra sui fenomeni migratori, sull'Africa e contro la disinformazione riguardante questi temi

Il tema delle migrazioni e, soprattutto dell'immigrazione in Italia e in Europa, è un tema che spesso viene banalizzato o trattato con superficialità che porta inevitabilmente alla diffusione di disinformazione. Cevitem si impegna, invece, a mantenere viva l'attenzione sulla situazione cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso **la mostra “il rumore dei passi”, che si è tenuta dal 17 al 28 maggio 2023 presso la parrocchia di San Leopoldo Mandic di Milano.**

Si tratta di **una mostra sulle cause della povertà, sui fenomeni migratori e l'Africa, per contrastare le notizie false che circolano sul tema.** Una rappresentazione, soprattutto sensoriale, composta da dieci installazioni monotematiche, con testo annesso, che catturano il visitatore attraverso elementi simbolici, portandolo a riflettere e a conoscere il rumore di un'Africa lasciata ormai senza voce.

Il progetto parte da una considerazione, quella dell'invasione di immagini e parole legate solo al finale dell'intero processo, ovvero agli sbarchi dei migranti. “Il rumore dei passi” ha scelto una strada diversa, quella di **trasmettere le motivazioni che portano allo sviluppo di un processo,** ovvero le cause di partenza delle varie epidemie sociali che obbligano intere comunità a trasferimenti forzati.

La mostra ripercorre la storia del fenomeno, dalla sua genesi agli eventi spesso drammatici che intervengono durante gli spostamenti, passando per il cambiamento climatico, i conflitti e le pratiche di colonialismo e neocolonialismo che molte realtà occidentali impongono al continente africano. Tutto cercando sempre di umanizzare le persone e non presentarle solo come “migranti”, ma come esseri umani che hanno una storia, un passato, una vita e dei desideri.



Il finale metaforico della mostra trae ispirazione da papa Francesco che nelle sue parole non si rivolge mai ad un territorio, ma al mondo intero, un insieme indiviso nel quale l'essere umano e la terra

devono parlare un unico linguaggio. **Un mondo che dovrebbe essere proiettato verso la civile convivenza tra i popoli, nel reciproco rispetto di fedi e culture diverse.**





UN CANTIERE SEMPRE APERTO

Per continuare a costruire insieme un mondo più equo e giusto,
un pezzo per volta



CRESCEMOS

Crescemos nasce per promuovere un'**educazione inclusiva** di qualità in strutture scolastiche nella periferia di Maputo. Beneficiari del progetto sono i bambini dai 6 ai 14 anni, con particolare attenzione ai minori con difficoltà di apprendimento o provenienti da contesti familiari vulnerabili.



CUIDAR

Obiettivo di Cuidar è ampliare la copertura dell'**apprendimento ibrido dei bambini** nei distretti urbano-rurali di Trujillo e **limitare le situazioni di violenza contro le loro madri**. Due le principali azioni: l'accompagnamento nell'apprendimento scolastico virtuale e l'accompagnamento delle donne per la prevenzione della violenza.



BORSE FUTURO

Il Fondo Borse Futuro nasce con lo scopo di raccogliere donazioni libere a favore delle **borse di studio universitarie**. Dal 2012 il Cesvitem ha accompagnato al titolo di laurea una ventina di studenti tra Perù e Mozambico. Per far crescere i Paesi del Sud del mondo bisogna partire dai loro giovani.



ENERGY WITH AFRICA

La Guinea è uno dei paesi più poveri del mondo nella classifica dell'Indice di sviluppo umano. Energy with Africa punta a creare le condizioni per l'avvio di **processi di sviluppo sostenibile** nella Regione di Labé basati sulla diffusione dell'energia fotovoltaica, coinvolgendo l'università locale.



KU TWELANA

Ku Twelana ha come obiettivo il miglioramento delle possibilità di impiego per i giovani tra i 15 e i 24 anni, con particolare attenzione alle donne. Nello specifico mira a supportare la loro entrata nel mercato del lavoro attraverso una formazione adeguata e il sostegno delle loro idee imprenditoriali.

VUOI CONTRIBUIRE A REALIZZARE I NOSTRI PROGETTI?

C/C POSTALE
10008308

BONIFICO BANCARIO
Banco BPM
IBAN: IT71A0503436190000000005675

PAYPAL
www.cesvitem.org/it/donazioni

Intestati a:
Cesvitem ETS
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Causali:
Crescemos, Cuidar, Borse Futuro,
Energy with Africa, Ku Twelana

Ce.Svi.Te.M. ETS
via Mariutto, 68
30035 - Mirano (VE)

+39 041 5700843
info@cesvitem.org
www.cesvitem.org